Anno II. — N. 35

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. 0.25
Per tre volte » 0.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 9 Febbraio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Era da prevedersi che la destituzione di Midhat pascià avrebbe prodotta una grave impressione in tutta l'Europa. Il *Journal des Débats*, esprimendo un vivo rammarico per la caduta di Midhat, soggiunge che i peggiori nemici della Turchia non potevano consigliarle una più colpevole imprudenza.

Rileviamo un considerando dell'*Hatt* annunziante la destituzione e l'esilio del granvisir. Secondo l'art. 113 della Costituzione il Sultano ha diritto di cacciare in bando dall'Impero coloro che sono riconosciuti pericolosi alla sicurezza dello Stato, e Midhat sarebbe imputato di congiurare contro il Sultano. E in questo modo si applica una Costituzione che non avrebbe data che una diversa base al dispotismo dei Sultani, legittimandolo!

Si crede che Edhem pascià rappresenti il partito della guerra e la negazione di ogni concessione. Questa opinione smentirebbe quanto scrive la *Corrispondenza politica* di Vienna, secondo la quale la Turchia avrebbe rinunciato alle garanzie materiali chieste dalla Serbia. Questo stato di cose fa perdere ogni speranza di pace, e chi ha ragione di goderne è la Russia la quale nello stato di anarchia in cui finirà probabilmente la Turchia, vede la negazione di quelle belle speranze che l'Europa aveva nel progresso liberale della Porta, e la necessità di por riparo ai gravi danni che potrebbero derivarne.

Anche dalla Monarchia austro-ungarica giungono tristi notizie. Le trattative fra le due parti della Monarchia sulla questione bancaria, dopo tante discussioni fra i due ministeri sono fallite, ed il ministero ungherese ha presentate le proprie dimissioni. Grande fu l'agitazione prodotta da questo fatto nella Camera ungherese.

La notizia è gravissima difatto, perchè, come sappiamo, l'Austria s'era preoccupata gravemente di questi conflitti, i quali trovano nel vincolo puramente convenzionale che tiene uniti i due Stati, un debolissimo riparo contro le probabili, funeste conseguenze.

Ottanta deputati della maggioranza della nostra Camera domandano al ministero cosa intenda fare per le riforme amministrative, e se sia sua intenzione di presentarle tosto al parlamento. Questa risoluzione era necessaria, perchè, a vero dire, le discussioni, nella Camera nei giorni passati, non corrisposero alla gravità del compito che assunse avanti al paese. Meno male che per ora fu abolito l'arresto per debiti civili e commerciali; e se con ciò non abbiamo fatto un passo nelle riforme amministrative che reclamiamo, possiamo ritenere però d'aver progredito nelle vie della civiltà e della giustizia.

RIFORME AMMINISTRATIVE

VII.

Il criterio a cui si è appoggiata la commissione per la ripartizione dei Comuni in due classi, è quello del maggiore o minore agglomeramento della popolazione. Ogni altro criterio diffatto sarebbe riuscito arbitrario, mentre questo, oltre esser basato sopra un dato di fatto indiscutibile, offre realmente la triplice garanzia di un numero sufficiente di eleggibili, del sindacato dell'opinione pubblica sull'azione degli amministratori, e dell'esercizio del diritto a ricorso.

Fu stabilito, dunque che Comuni di prima classe sarebbero quelli che hanno una popolazione agglomerata in un solo centro, non inferiore alle 4000 anime, ed anche quelli che essendo capoluoghi di provincia o di distretto o sedi di una Corte d'appello o d'un Tribunale civile e correzionale, offrono le stesse probabilità che vi si possano rinvenire abili amministratori, e tutte le garanzie che sono necessarie alla buona amministrazione.

Però non questi soli comuni avevano il diritto di essere ascritti alla prima classe. Se non eguali, certo non molto impari garanzie potevano e dovevano esser ritenute esistenti anche per quei Comuni, la cui popolazione non sia agglomerata assolutamente in un solo centro, ma contino egualmente 4000 abitanti o più. Era giusto dunque che si provvedesse ad un temperamento pel quale anche a questi Comuni, fosse accordata libertà d'azione, se non pari a quelli di cui s'è discorso, almeno sufficente a garantir loro il libero svolgimento delle proprie attitudini e delle proprie forze.

Ed a questo ha provvisto abilmente la commissione, equiparandoli alla prima classe, con questo però: che le deliberazioni sieno prese coll'intervento d'un numero di consiglieri *doppio* di quello che costituisce l'ordinario Consiglio del Comune. Gli elettori, dice la relazione ministeriale, eleggono quaranta consiglieri. I primi venti costituiscono il *Consiglio comunale*, il quale delibera su tutti gli oggetti di ordinaria amministrazione, gli altri venti, uniti ai primi, formano il *Gran consiglio*, il quale delibera su tutti gli oggetti pei quali altrimenti le deliberazioni sarebbero sottoposte all'approvazione della deputazione provinciale.

Noi, checchè possa valere, dichiariamo francamente la nostra piena adesione ed approvazione a questo provvedimento, poichè per esso è raggiunto il doppio intento di riconoscere il diritto alla libertà di questi Comuni, nel tempo stesso in cui, senza intervento di autorità tutorie non elettive, sono garantiti gl'interessi degli amministrati.

Ma la disposizione che più ancora siamo disposti ad ammirare si è quella che lascia piena ed intera facoltà ai Comuni equiparati di usare o non usare del diritto alla libertà ch'è loro riconosciuto. Noi abbiamo creduto sempre, e crediamo, che l'imporre franchigie non chieste, non volute, sia un atto di dispotismo in niente dissimile da ogni atto che più specialmente venga qualificato così. Se ad un Comune, per ragioni che adesso non importa ricercare, per difetto sentito d'eleggibili p. e.: non potesse od anche non volesse eleggere quaranta consiglieri che poi dovessero dividersi nelle due metà dalle quali sarebbero costituiti Consiglio comunale e Gran consiglio, perchè dovrebbe una legge obbligarvelo? Il Comune è certo il miglior giudice delle proprie attitudini, ed appunto perchè l'esercizio della libertà è un diritto, bisogna riconoscere che non sarebbe tale se non si potesse fruirne in quella maggiore o minore misura che meglio risponde alle proprie condizioni particolari, ed ai propri bisogni.

RIFORME NELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Dalla Camera dei Deputati emana la prima e più vital espressione del Potere legislativo, ed essa nella presente sessione sarà tutta occupata per l'opera delle *riforme* reclamate dall'opinione pubblica, e specialmente elaborerà le *riforme amministrative* e *finanziarie*.

Ma la Camera, ligia al principio del *nosce teipsum*, ha in pronto Progetti di Legge per *riformare sè stessa*. E ciò addimostra come davvero tendasi a perfezionare il meccanismo del reggimento dello Stato sull'esempio delle più civili Nazioni. Il che può dirsi per fermo un *progresso*, fecondo di vantaggi molti e desideratissimi.

Intanto sarà fra breve provveduto ad una riforma nel Regolamento interno della Camera, affinchè le discussioni procedano più sollecite ed efficaci. Nè per l'*approvazione* di codesta *riforma* insorgeranno quelle irreparabili discrepanze che i diarii consorteschi vagheggiano. La Parte ministeriale comprende la gravità del compito suo, e tutti faranno a gara nel sacrificare le personali convinzioni pur di non permettere agli avversarii il tripudio di proclamarci incerti e discordi.

Poi verrà provveduto riguardo il già più volte annunciato Progetto di Legge sulle *incompatibilità parlamentari*, di cui ieri dicemmo che il nostro amico on. Mussi presentò la Relazione. Che se questa Relazione noi non abbiamo sott'occhio, ci è noto lo schema di Legge, e sappiamo bene come la Camera voglia per esso provvedere al suo maggior decoro e alla sincerità del voto.

È bensì vero che noi avremmo desiderato, su questo argomento, una riforma più radicale, e che fossero state accolte alcune buone idee di un Ministro di Parte moderata, il Lanza, che estendevano la *incompatibilità parlamentare* per molteplici motivi di ragione amministrativa. Ma se non vuolsi tutto ad un tratto, pel rispetto alle consuetudini o per il numero ristretto de' nostri *uomini pubblici*, restringere il campo della eleggibilità, certo è che col tempo a codesto si dovrà venire. E frattanto il paese faccia lieta accoglienza al Progetto che fra breve sarà discusso ed approvato. Il quale nella sua dizione ufficiale ci appare ben diverso, e più riformatore, di quanto dapprima potesse credersi per le voci che correvano sui Giornali.

Il primo articolo di esso dichiara, infatti, la ineleggibilità dei funzionari ed impiegati, con eccezioni più ristrettive di quelle oggi esistenti, e specialmente sanzionando la ineleggibilità ne' luoghi dove sei mesi prima delle elezioni abbiano esercitato il loro ufficio. Ineleggibili, per l'articolo terzo (e questa eccezione è di vital interesse) i direttori, amministratori, rappresentanti, avvocati e procuratori legali, e in generale tutti quelli che sono retribuiti nei bilanci delle Società od imprese sovvenute in qualsiasi modo, anche eventualmente, dallo Stato. Ristretto a *quaranta* il numero de' funzionari od impiegati regi ammessibili alla Camera, nel qual numero non saranno compresi i Ministri ed i Segretari generali; e se le elezioni ne avranno mandato più di quaranta, si farà il sorteggio fra gli eletti, dichiarandosi (completato che fosse il numero legale) nulle le elezioni nuove di impiegati. Per il che sarà estesa a tutti i casi l'interpretazione data, giorni fa, dalla Camera all'elezione dell'on. Bonghi nel Collegio di Conegliano, circa alla quale i diarii consorteschi alzarono tanto clamore.

Ma v'ha di più. Il Progetto di Legge, a guarentigia di onestà ed a tutelare la sincerità ed imparzialità del voto, come anche a chiudere l'adito al favoritismo, stabilisce che, pel tempo di cui si esercitano le funzioni di deputato, e sei mesi dopo queste, nessuno potrà essere nominato ad uffici retribuiti dal bilancio dello Stato. Quindi diminuiranno le probabilità di corruzione politica, nè si accuseranno i Rappresentanti della Nazione d'essere proclivi a vendere la coscienza, accuse che pur troppo si udirono assai spesso in passato, ed erano scusate da perniciosi esempi.

Così i quaranta deputati impiegati non potranno ottenere *promozioni* fuori di quelle *rigorosamente determinate dall'anzianità*; ma in questo caso cesseranno d'essere deputati, pur potendo venire rieletti. E cesseranno dalla rappresentanza politica *ipso facto* tutti quelli che, nel corso della Legislatura, assumessero uffici retribuiti sui bilanci delle Società od Imprese sovvenute dallo Stato, come già dicemmo. Nè alcuno sia che non riconosca la convenevolezza di codeste eccezioni, di codeste *incompatibilità*, dacchè il paese restò più volte sotto l'impressione di serii dubbi circa il faccendarismo lucroso di alcuni *nostri uomini politici*, e v'ebbero processi, e recriminazioni in coda ai processi che minacciavano di non più finire. Che se anche parecchie accuse si ritennero legalmente calunniose, restò sempre l'amarezza del sospetto, e integrità di vita indiscutibile la è condizione essenziale per un Rappresentante della Nazione.

E un'altra restrizione d'indole finanziaria proponesi nel citato Progetto di Legge, quella cioè per cui i Deputati impiegati durante il periodo della sessione parlamentare, non potranno ricevere stipendio sui bilanci dello Stato, e lo stipendio decadrà a favore dello Stato. Restrizione fondata sul principio di eguaglianza, dacchè nemmeno gli altri Deputati percepiscono indennità; e il seguitar a pagare lo stipendio al professore deputato che non dà più lezioni, o al Magistrato che non rende più ragione nei Tribunali, sarebbe una specie di indennità.

Circa la convenienza della quale indennità per tutti i Deputati nulla essendosi deciso (ed è questione assai disputabile e disputata), giova frattanto che per niuno esista una condizione eccezionale, ammettendosi questa unicamente (ed il motivo ne è evidentissimo) pei Ministri e loro principali coadjutori o segretari generali.

Fu detto a questi giorni che l'or accennato Progetto di Legge trovò opposizioni di varie specie, e molte; ma noi speriamo che queste opposizioni non oseranno mostrarsi di troppo ardite nella discussione pubblica. Vero è che la Legge colpisce molti interessi; ma essa tende a prevenire molti mali, e a provvedere al decoro della nostra Rappresentanza elettiva nazionale. Dunque il patriotismo della Camera saprà far tacere gli interessi lesi, e corrispondere ai desideri del paese. Anzi noi riteniamo per fermo che codesto non sia se non un primo passo, e che il principio delle *incompatibilità parlamentari* estenderassi nel senso della maggior possibile divisione degli uffici. Ma intanto questo Progetto di Legge, applicabile nella seguente Legislatura, insieme all'altro sul Regolamento interno della Camera, preparerà i mezzi pei quali in Italia sarà dato al Potere legislativo di adempiere alla propria missione con maggior sicurezza di risultati ottimi.

G.

LA RESPONSABILITÀ dei pubblici funzionari

Ecco il testo dell'importante progetto di legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, che sarà sottoposto all'esame del Parlamento:

Art. 1. Tutti i pubblici funzionari possono essere sottoposti a procedimento penale, anche per fatti commessi nell'esercizio delle loro funzioni, senza bisogno di autorizzazione preventiva.

Art. 2. Ogni persona danneggiata da reati autorizzati od eseguiti da pubblici funzionari dell'ordine amministrativo, o da altri atti consistenti in eccesso di potere, o in evidente offesa alle leggi, nell'esercizio delle loro funzioni, ovvero da ingiusto rifiuto, o da grave negligenza in ufficio, può parimente, senza bisogno di autorizzazione preventiva, sperimentare solidariamente contro i medesimi, innanzi ai tribunali, un'azione civile di risarcimento.

Art. 3. Non sarà ammessibile l'eccezione dell'obbligo di obbedienza gerarchica, per liberare l'esecutore dell'atto abusivo dalla solidaria responsabilità dei danni, allorchè l'ordine dato dal superiore di qualsivoglia grado, sia manifestamente illegale per la *incompetenza* di chi lo ha dato, o per la natura dell'atto ordinato, e qualora sia provato che l'esecutore ne conosceva la illegalità.

Art. 4. Restano salve le disposizioni dello Statuto costituzionale, riguardanti i membri del Parlamento ed i ministri. Con separata legge sarà provveduto intorno alla responsabilità di questi ultimi. Contro le autorità giudiziarie e gli ufficiali del Ministero pubblico sono mantenute le disposizioni del titolo II, libro III del Codice di procedura civile.

Art. 5. L'azione di risarcimento può essere esercitata in via sussidiaria, contemporaneamente, e in separato giudizio, anche contro lo Stato od altra pubblica amministrazione, a cui il funzionario appartiene, se gli atti al medesimo imputabili riguardino diritti ed obblighi patrimoniali o contrattuali dell'amministrazione, e negli altri casi in cui, secondo i principii del diritto, lo Stato o la pubblica amministrazione debbano rispondere degli atti dei propri agenti.

Art. 6. Pei debiti di responsabilità degli impiegati i tribunali possono autorizzare *sequestri tanto* assicurativi quanto esecutivi sugli stipendi e le pensioni, *complessivamente fino* al quinto del loro ammontare.

Art. 7. Colui che promuova temerariamente un procedimento penale o civile contro un publico funzionario per atti riguardanti l'esercizio delle sue funzioni, può essere condannato nello stesso giudizio civile o penale ad una multa da lire 100 a lire 1000, oltre la responsabilità penale nei casi di diffamazione, calunnia od ingiuria e salvo sempre l'obbligo al risarcimento del danno.

Art. 8. I giudizi penali o civili contro i publici funzionari o contro le publiche amministrazioni per atti riguardardanti l'esercizio delle pubbliche funzioni sono esclusi dalla competenza dei pretori.

Art. 9. Sono abrogati gli articoli 8 e 110 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, numero 5993 nelle parti contrarie alle disposizioni della presente legge.

Art. 10. La legge sullo stato degli impiegati civili regola i diritti, i doveri e la responsabilità de' funzionari dell'ordine amministrativo verso la amministrazione.

CORRIERE NAZIONALE

Dalle Sponde dell'Isonzo
Febbraio 1877.

Una parolina in aggiunta, o meglio a schiarimento della mia lettera d'ieri:

Vi sembrerà strano che un uomo della tempra di Stadion — che prima del '48 era in

Austria un'eccezione di fatto di libertà, avvegnachè presentendo la caduta del governo costituzionale, che o presto o tardi doveva invadere anche l'impero austriaco, ne volesse preparare l'entrata e riceverla a suo tempo senza sconvolgimenti o senza scosse; e ritenesse l'istruzione e l'educazione del popolo uno dei principali mezzi per raggiungere questo scopo — vi sembrerà strano, ripeto, che le scuole, le quali con debolezza andò erigendo quasi in ogni villaggio, le affidasse poi nelle mani del clero. Ma, eppure, si vede, a quell'epoca quella era la via la più piana e la più sicura per raggiungere la meta. Perchè le scuole attecchissero, bisognava metterle nelle mani del clero, perchè il clero a quei tempi non sentiva altra missione che quella del suo divino maestro, di educare cioè il popolo e guidarlo; il popolo religioso, come lo è tuttora, per la scuola, vi si affidava di buon grado vedendo nel parroco, nel vicario, nel cappellano l'amico ed il maestro. Il popolo imbroccava il vero: se il prete, egli ragionava, si prende tanta cura per la scuola, è segno che la scuola è una cosa buona, ed utile; e quand'ecco invitati anche dal pulpito a frequentarla, deve essere buona ed utile, perchè dal pulpito non si può venir che la verità. E invero, dal pulpito non si parlava allora che della eterna verità, che del vangelo.

Sventuratamente oggi la faccenda è diversa; il prete ha disimparato, nell'opinione dei governi e del popolo, (nella colpa è tutta sua, perchè in questi ultimi anni mettendosi sotto la bandiera di una setta politica, vi ha commesso l'errore di fare del pulpito una tribuna politica per fomentare l'odio fra popolo e popolo, per tuonare contro le moderne istituzioni, contro le scienze. Il pulpito di oggi ha messo la diffidenza nel popolo, e finirà per finire di scuotere anche la fede del popolo. Ed è proprio così: dal pulpito, trasformato in tribuna politica, le supposte o inventate verità mondane, che si sublimano oggi a verità immutabili, eterne, domani al [illegible] si modificano e diventano contraddizioni, spudorate menzogne. E il popolo ne prende nota, e ragiona: se quello, che per verità ieri dal pulpito si è bandita, oggi lo si [illegible], anche al pulpito non c'è più da credere. E il popolo, che non sa distinguere la religione dalle persone, [illegible] una gran [illegible] terribili conseguenze. Levato al popolo la fede, s'è l'abisso spalancato. Ci pensi due volte chi incautamente lavora a scavarlo.

Scrivono da Roma:

Mercè le nuove **convenzioni marittime** presentate alla Camera dal Ministro Zanardelli, l'Italia vede ad affermare vittoriosamente sui mari la propria vitalità ed attività. Le convenzioni col deputato Rubattino e col Senatore Florio auti [illegible] di numerose flotte stabiliscono vapori [illegible] lato [illegible] col nostro vessillo sventolerà un modo stabile e periodico nell'Oceano Indiano fino ai confini del Pacifico. Gli scali del Levante poi, il Mar Nero e il Mar d'Azoff, così familiari [illegible] all'Italia con corrispondenze fisse e continue, si sarà fatta un'efficacissima concorrenza ai piroscafi del Lloyd Austro-Ungarico che tenevano colà quasi una privativa. Insomma il primo Ministero di Sinistra avrà sollevata dall'abbiezione la marina a vapore italiana e messala in condizione di poter vantaggiosamente lottare sui mari con quelle delle più potenti nazioni del mondo.

È atteso a **Milano** per dopodomani l'ex-ministro Rouher, il quale ritorna in Francia per la via del Moncenisio.

Scrivono da Rovereto:

Tranne le *Gazzette ufficiali* di Trento e Rovereto non abbiamo più nessun giornale il quale rappresenti la libera stampa, eccezione fatta della *Voce cattolica*.

Il *Tridentino* dopo l'arresto del direttore e collaboratori, sfinito dai continui sequestri e dalle ingenti multe di 1000 e 1500 fiorini, piuttosto che perdere la vita da valoroso, combattendo, lasciando desiderio di sè [illegible]

[illegible] dolori le nostre speranze. Gli eccessi sono più che si [illegible] Trento arrivarono due compagnie di zappatori del genio con un corpo d'ufficiali di stato maggiore. Una parte per Volano sulla sinistra dell'Adige proprio sopra il castello di Matarello per costruire un forte di sbarramento; dove il generale Medici nel 1866 aveva ricognizione per poi possedersi della strada ferrata di Val d'Adige. L'altra compagnia parti per Romagnano alla destra dell'Adige per erigervi un altro forte. Giunsero pure a Trento e Rovereto diversi [illegible] Ginnasi ed i Seminari per acquartierare due nuovi reggimenti verso la metà di febbraio. Anche nelle vallate laterali giunsero ordini consimili.

Pare indetta pel 14 entrante mese di marzo, giorno anniversario della nascita del Re, una nuova proclamazione di **Senatori**.

Vogliamo sperare (dice la *Gazzetta*) che questa volta verrà decisa la nomina del prof. Paolo Gorini a questa alta dignità. Paolo Gorini, testè colla insperata soluzione del teorema di Fermat, di cui attualmente si interessano tutti i Corpi scientifici e tutta la stampa senza distinzione di partiti, ha acquisito un nuovo titolo per essere elevato al senatoriale onore.

CORRIERE ESTERO

I giornali viennesi recano particolari sull'arrivo del generale **Ignatieff** in questa Capitale. Uscito dal carrozzone della ferrovia e ricevuti gli omaggi dei membri dell'ambasciata, ebbe una triplice salva di *Urrà! Zivio!* o *Slava!* da una trentina di studenti che l'attendevano fuori della stazione.

Il generale prese alloggio all'Hotel *Oesterreichischen Hof*. Ebbe tosto un lungo colloquio col signor de *Novikoff* ed alla sera si recò con la consorte al teatro dell'opera.

[illegible] dai tanti personaggi politici nella capitale del **regno ellenico** l'aspetto della sede di una novella conferenza. Per quanta poca importanza si voglia attribuire a questo convegno, non lo si deve però considerare del tutto casuale qualora anzi si consideri che non è la posizione geografica della Grecia che vi fece approdare nel porto di Pireo i navigli che portavano tutti questi uomini di Stato. Laonde non è punto irragionevole il supporre che i rappresentanti delle potenze, non essendo riusciti ad appianare nelle fallite conferenze, le difficoltà inerenti, abbiano creduto opportuno di sentire per bocca del governo ellenico le aspirazioni anche della Grecia, e di assicurarsi *de visu* se il popolo greco sia degno di miglior sorte.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Pordenone, 4 febbraio.

(*nostra corrispondenza*)

La fedele pittura delle condizioni amministrative in cui la nuova Giunta trovò il nostro comune fece montar la mosca al naso dei cronisti del *Tagliamento*.

Essi scarabocchiarono un intiero trattato di storia naturale alla ricerca dei peggiori animalacci come l'orso e l'*oca* per appiccicarne i nomi al corrispondente pordenonese del *Nuovo Friuli*. Il corrispondente se li tiene in santa pace, perchè sa di meritarseli. Infatti è desso una di quelle oche capitoline che diede l'allarme più di una volta, che impedì che i tristi non si facessero ancor maggiori di quello lo sono pel bujo; è desso uno di quegli orsi, di cui i suoi avversarj venderono a più riprese la pelle prima di averlo ammazzato, per cui restarono col danno e con le beffe.

Ciò che non tollera in santa pace il suddetto corrispondente, si è la insultante definizione che da di sè stesso il *Tagliamento*, appellandosi *una spina*, che deve infiggersi crudelmente nelle carni del corrispondente del *Nuovo Friuli*; questa feroce definizione, fa a pugni coll'indole mite dei cronisti del foglio colà pordenonese.

Una definizione che calza a meraviglia sarebbe piuttosto quella che li indicasse come una scatola di balocchi che servono di sollazzo al buon corrispondente del *Nuovo Friuli*, il quale coi suoi scritti fa la *réclame* al *Tagliamento* che senza l'interesse destato dalla polemica con esso lui, passerebbe inosservato dalla tipografia al salumajo.

I cronisti prelodati non sanno che le guardie campestri sono utilissime anche nell'inverno perchè, il furto campestre che maggiormente danneggia i nostri campi è quello delle legna.

Essi non sanno che la Giunta attuale ed i suoi amici amministrativi non si sono proposti *di spender molto ma bensì di spender meglio*, per cui i contribuenti, che sono i cittadini tutti, si sobbarcheranno con lieto animo a qualche maggiore aggravio, constatando che la pubblica pecunia prende la via assegnatale dalla legge e da una avveduta e rigida amministrazione, fondata sopra sani principj di economia politica, che daranno ottimi risultati pratici.

È ben naturale che per procedere alla ristaurazione del nuovo edificio si dovrà devenire a qualche cangiamento nella mano d'opera, mutando gli [illegible] gli operai avidi troppo o negligenti, e troppo inetti, o che questo disordinando il conto pubblico [illegible] gua ragione delle loro lamentazioni e colle loro contumelie, ma questi sono inconvenienti inevitabili; tre operai vennero già surrogati con più conveniente personale, ed i lagni dei cronisti del *Tagliamento* traggono la loro origine un pochino *anche* da tale determinazione effettuata nella novella èra municipale.

Perciò che si riferisce al telegramma spedito dalla Giunta al Ministro dell'interno fa d'uopo rettificare l'asserzione pensatamente mendace del *Tagliamento* in quanto che essa venne in Consiglio definita una questione di moralità ed amministrativa nel senso della turpe erogazione del denaro pubblico che sotto il titolo di *fondi segreti* è destinato alla sicurezza dello Stato e non a tramutarsi in quello che Bismark chiamò il *fondo dei rettili*.

Il dilapidati della Società operaja sono note a tutti meno a chi scrive il *Tagliamento*, e ciò lo dice di quasi mille e cinquecento lire per l'acquisto delle azioni della Banca del popolo e l'annualità Asilo; questi non è grave per l'entità ma perchè viola il principio concretato dal Regolamento che stabilisce in modo categorico l'erogazione del denaro sociale. La gravità sta nel fatto che praticato un piccolo pertugio in una legge sorge il pericolo di altre simili e maggiori violazioni, creando un precedente pericoloso che può condurre a danni gravissimi.

In quanto alla tassa di famiglia giova notare che il relatore della Giunta a nome della maggioranza di questa, propone le lire 50, ma vedendo l'opposizione sorta, ed avendo rilevato che qualche membro della Deputazione provinciale si trovava in intimità colla opposizione consigliare stessa, credette di elevare la domanda come si fa quando si è costretti a trattare con dei merciai che non hanno il loro negozio munito della scritta: *prezzi fissi*.

E appunto per colpire il ricco che sfugge alle imposte ed aggravare almeno alquanto che la Giunta fece la proposta di derogare al *regolamento* deputatizio che fissa il limite minimo troppo alto cioè in lire 2 ed il massimo *troppo* basso cioè lire [illegible] come le gradazioni dell'agiatezza fossero rinchiuse in così breve scala, ed in così angusti limiti. Teniamo pegno, ed anzi si può scommettere cento contro uno, che gli economisti del *Tagliamento* non conoscono la legge che regola il fuocatico e che non ne hanno mai pigliato il testo in mano; e d'altronde anche se fossero [illegible] stati [illegible] gli articoli sarebbe stato tempo perduto, perchè la tassa di famiglia riguarda questo basso mondo mentre ad essi appartiene il regno dei Cieli.

Si vorrebbe che la Congregazione di Carità avesse continuato come una barca senza bussola a navigare senza statuto e senza regolamento. E la prima volta che si sostiene che una pubblica istituzione possa camminare per la retta via e regolarmente senza discipline che la guidino, [illegible] è [illegible] chiamata Congregazione sotto la propria Presidenza ha fatto delle economie. O quel Presidente non ha distribuito convenientemente ed in proporzione dei mezzi avuti dal Comune e dalle altre fonti i sussidi ai poveri, ed in tal caso ha mancato allo scopo di quell'Opera pia, e le economie sono state fatte in danno del povero; oppure tali economie dipesero da un eccesso di contribuzione, ed allora le economie malvantate sarebbero a peso del cittadino e quindi bisognerebbe diminuire lo stanziamento nel bilancio del Comune, e di tal modo diminuita ne risulterebbe congruamente l'imposta, e così il denaro resterebbe nelle tasche dei contribuenti che a norma dei più lodati precetti economici è il miglior esito per la produttività del denaro.

[illegible]

Dalla riva destra del Tagliamento, 4 febbraio.

Ho letto, nel n. 27 del vostro Giornale, la protesta [illegible] che volle farci il signor Roberto Marsilio, Consigliere Comunale di Cordenons alla mia corrispondenza, inserita nel n. 10 del *Nuovo Friuli*.

Non meriterebbe certo la pena di confutare simili vaghe e gratuite asserzioni; pur tuttavia per mostrare come desso scientemente *non dicesse il vero*, asserendo che i lavori della Piazza di Cordenons, del Comunal Cimitero, delle strade di Romans di sopra, Romans di sotto e strada della Comugna, sono fantasticamente da me immaginati, che non sono necessari e che sono desiderati soltanto che da uno; vi spedisco copie autentiche delle due deliberazioni 9 maggio 1875 e 21 giugno 1875, prese ad unanimità dal Consiglio Comunale, con le quali le suddette opere venivano giudicate di pubblica utilità e conseguentemente disposta la redazione dei Progetti per la loro esecuzione. — Ed il Marsilio sappiate che dall'istanza fu firmata da quasi la metà dei Consiglieri ed altra firmata da 180 elettori e comunisti, si raduneranno di nuovo ed espressamente il Consiglio Comunale per stabilire quali siano i lavori più urgenti e per assegnare i fondi che tiene disponibili onde passare all'esecuzione dei medesimi. In quanto poi alle insinuazioni delle quali trapela manifesto il carattere e la tendenza, non mi curo nemmeno di rivelarle; esse cadono da per sè ed a tutto danno di chi se ne fa strumento.

E con ciò [illegible] punto.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Degli impiegati a servizio della Provincia parlando noi nel numero 27 in data 31 gennajo abbiamo lodato la tendenza dell'onorevole Deputazione ad uniformarsi a quel canone di sapienza amministrativa, che suole *pochi impiegati e ben pagati*. Sappiamo che, dopo aver accennato come essa Deputazione abbia a proporre nella prossima sessione del Consiglio il collocamento a riposo di un impiegato di Ragioneria (che ha quarantadue anni di servizio) e quindi l'avanzamento di altro impiegato senza sostituire alcuno a questi ultimi, soggiungemmo che *fra breve* anche nella sezione di concetto si potrà praticare qualcosa di simile, cioè stabilire il numero dei funzionari occorrenti al servizio. Or quel *fra breve* venne da taluno inteso nel senso che abbia ad essere vicino collocamento a riposo di qualcuno e promozione di qualche altro; quindi riteniamo necessario una rettifica. [illegible] forse egualmente che ai Deputati provinciali, è noto come il Segretario-capo signor Luigi Moro, già Commissario Distrettuale e poi Relatore sino dal 1867 della Congregazione provinciale, presti un servizio attivo, intelligente, utile, e come egli sia in grado di prestarlo ancora per molti anni meritandosi vieppiù la stima e l'approvazione di quanti per loro ufficio lo avvicinano. Quindi un funzionario addottrinato nelle leggi, abile ad interpretarle e conoscitore di tutti gli affari della Provincia, deve esser tenuto nella dovuta considerazione; anzi sarebbe da dargli qualche pubblico segno del loro aggradimento superiore. Ma *fra breve* (almeno per quanto devesi credere) andrà in vigore una nuova *Legge provinciale e comunale*, che allargherà di molto le attribuzioni della Deputazione provinciale, il cui Presidente non sarà più il Prefetto bensì un capo elettivo. Ed è allora che, allora maggiore importanza acquisterà la sezione di concetto, ecco la convenienza di regolare il personale di questa sezione secondo il bisogno. Per siffatta eventualità adunque noi facevamo voti, affinchè eziandio per questa sezione si assecondasse il ricordato principio di buona amministrazione, cioè *pochi impiegati e ben pagati*. E quando diciamo *pochi*, intendiamo quanti sono strettamente necessari al sollecito disbrigo degli affari.

Statistica dell'emigrazione friulana. *Sappiamo che il Prefetto ha diramato ai Sindaci* una Circolare con l'invito di trasmettergli pei primi giorni del mese d'aprile i dati statistici che si riferiscono all'emigrazione, tanto regolare, che clandestina, avvenuta nel rispettivo Comune negli anni 1874-75-76. Inoltre il Prefetto prega i Sindaci ad esporre nella finca osservazioni qualche considerazione sui motivi che determinarono l'emigrazione, e che, ove fosse possibile, sia manifestato un apprezzamento della media dei capitali esportati dagli emigranti individualmente per le spese di viaggio, e dell'ammontare dei capitali importati dai rimpatriati.

Il Municipio di Udine avvisa che fu rinvenuta una chiave di serratura comune che venne depositata presso il detto Municipio Sez. IV.

Chi la avesse smarrita potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà.

Fu rinvenuto anche un sacco contenente indigone che venne depositato pure in questo Municipio Sezione IV, presso cui può essere ricuperato.

Casino Udinese. Stassera ha luogo l'annunciata festa di famiglia, che non v'ha dubbio, riescirà ancor più brillante della prima, come ce lo fece ritenere il vivo desiderio manifestato che venga data una terza festa di famiglia, dell'ultimo giorno di Carnovale (martedì venturo), desiderio che dalla egregia Presidenza venne anche soddisfatto.

Suoni e danze. Stanotte il ballo fu animatissimo alla Sala *Cecchini*, e le danze si protrassero sino alle prime ore di questa mane.

Associazione del Commercio e dell'Industria delle Sete in Italia. Il *Sole* di Milano pubblica uno schema di programma per la costituzione di questa nuova Associazione.

Moltissime rispettabilissime Ditte Commerciali si leggono nella lista dei promotori, i quali invitano a mandare la loro adesione tutti i Negozianti, Filandieri, Industriali, Sensali Serici di tutte le Provincie d'Italia.

Appena raccolto un numero adeguato di firme verrà cura dei Promotori, convocati in Milano, con apposito avviso un'Assemblea Generale per la discussione dello Statuto, nomina della Rappresentanza ecc.

Siamo certi che gli industriali e negozianti di Sete della nostra Provincia penetrati dell'utilità di queste libere Associazioni che vanno ridestando il risveglio del paese per la tutela dei loro principali interessi economici, faranno pervenire il buon numero le loro adesioni al Comitato promotore.

Carnevale. È stato pubblicato dalle Ferrovie dell'Alta Italia, l'avviso di riduzioni per le feste carnevalesche di Venezia, Milano e Nizza Marittima.

Per le feste di Venezia questi biglietti saranno dal 9 al 13 corr.

I tristi pronostici di Mathieu de la Drôme incominciano ad avverarsi. Da Calais, da Sassari son segnalate tempeste di mare e disastri.

Tasse scolastiche. Il consiglio di Stato, sopra ricorso del Ministro delle finanze, è chiamato a risolvere a sezioni riunite un reclamo sporto da alcuni padri di famiglia e accolto favorevolmente sopra relazione dell'onor. Correnti, da una sezione del Consiglio. Materia del ricorso sono le tasse scolastiche delle scuole secondarie, il cui pagamento è dalla legge del 1859 prescritto in una misura doppia per quelli alunni che fanno passaggio dagli istituti governativi ai privati.

Fino al regolamento del 1870 quest'obbligo fu confermato, ma tanto il Bonghi quanto il Coppino non trascrissero più nei rispettivi regolamenti, tale disposizione della legge, ed è appunto da questa omissione che alcuni padri di famiglia prendono argomento per sostenere che non sono tenuti a pagare le tasse comuni, piuttosto che raddoppiate.

Provvedimenti contro la filossera. La filossera fece molto cammino in alcuni Stati limitrofi al nostro. Il Ministero d'agricoltura, preoccupandosi di questo fatto, e continuando le sue ricerche, pregò il Comitato centrale ampelografico e la stazione d'entomologia agraria di Firenze, d'avvisare agli altri provvedimenti a prendersi. Si pensò alle Commissioni ampelografiche provinciali, alle quali può essere utilmente confidata l'incarico di [illegible] nelle provincie dove il pericolo è maggiore per la vicinanza di centri d'infezione.

Furono, a tal uopo, compilate apposite istruzioni, che sono state, per adesso, inviate alla Commissione ligure e ad alcune del Piemonte.

Il Ministero ha dato opera sollecita per la costruzione di Commissioni ampelografiche nella Sardegna, la quale è minacciata dalla presenza della filossera in Corsica.

Congresso Enologico in Firenze. La Camera di Commercio in Firenze accolse una domanda indirizzatale dal Comitato ordinatore del terzo Congresso enologico italiano che sarà tenuto in Firenze stessa, nel mese di settembre prossimo, al fine di ottenere un assegno pecuniario da erogarsi nelle spese del Congresso predetto e la destinazione di alcuni premi da conferirsi in occasione della Esposizione di Vini che vi terrà dietro. Sulle proposte del consigliere Padovani e Degli Albizzi la Camera deliberò un assegno pe-

rio di lire mille e destinò numero quattro aglio, delle quali una in oro e tre in argento che fossero conferite ai più distinti esportatori commercianti di Vini.

Un libro di Victor Hugo. Una grande [illegible] letteraria. Ai primi giorni di febbraio Victor [Hugo] pubblicherà la seconda parte della sua *Légende [des] siècles.* Assicurano eziandio che l'illustre poeta [darà] presto alla luce *Livre d'[illegible]* [e] ha quasi terminata la seconda parte del *Quatre-vingt-treize.*

Ogni giorno una. Una moglie, già attempata e fastidiosa, usciva di casa dei proprio marito, [dic]endogli che non poteva più convivere con lui; [e] se ne fuggiva in compagnia di un giovane elegante adoratore.

— Chi è il temerario che ha osato rapirmi la [mo]glie? chiese il marito al suo domestico.

— La padrona, rispose costui, è fuggita col sig. [Pe]ppino il più giovane dei vostri nipoti.

— Possibile! Peppino avrebbe osato?... Ci vuole [del] coraggio.

Tre anni dopo il povero marito moriva, e quando [fu] aperto il suo testamento vi si trovò quanto [segu]e:

«Lascio tutti i miei beni a mio nipote Giuseppe, [in] attestato della mia viva riconoscenza per avermi liberato dalla più fastidiosa delle mogli.»

E se non piangi di che pianger suoli?

Jacopo Linussio non è più! Breve ma terribile [mor]bo, lo rapiva la sera di sabato all'affetto dei [suo]i cari.

Povero Jacopo! Se v'era creatura ch'avesse di[rit]to alla vita eri di certo tu!... Non ancora ven[tenn]e, co' tuoi illibati costumi, coll'animo tuo ge[ner]oso e forte, sapesti meritarti la stima e la be[ne]volenza di quanti ti conobbero.

L'ultimo abbraccio tuo al desolato genitore, agli [in]consolabili fratelli, agli amici che mesti circonda[va]no il tuo letto, resterà imperituro nella loro me[m]oria.

Come non vi fu persona cui tu prodigasti del [b]ene, così non vi fu alcuno che non versasse una [lagrima] sulla tua tomba. — Il lutto della [tu]a famiglia fu lutto del paese.

Lieve ti sia la terra, o dell'anima!

Tolmezzo, li 7 febbraio 1877.

Bortolamo Schiavi.

POSTA DEL MATTINO

Roma, 7 febbraio.

(*nostra corrispondenza*)

Finalmente! Me ne dispiace per la Camera di [C]ommercio di Udine, ma l'abolizione dell'arresto è [d]oppio approvato. Il relatore Varè, più che rispon[de]re alle obbiezioni sollevate nella discussione, si [p]reoccupò di esaminare le petizioni in senso con[tr]ario pervenute dai vari centri commerciali. Tre os[se]rvazioni generali egli premise. La prima che il [n]umero delle camere di commercio reclamanti contro [il] *progetto non rappresenta nemmeno la quarta parte* delle camere di commercio esistenti nel Regno. La [se]conda che le camere di commercio dichiaratesi [c]ontrarie non rappresentano i veri centri commer[ci]ali. Genova, Venezia, Messina e Torino si espres[se]ro unanimi per l'abolizione dell'arresto. La terza [o]sservazione consisteva poi nel segnalare che la [m]aggior parte *delle petizioni contrarie erano spoglie* [di] motivi, o tutt'al più esprimevano un adesione [il]limitata ai motivi altrui. Sicchè nasceva il ragio[n]evole dubbio che i centri minori avessero voluto far atto di compiacenza verso gl'inviti di un centro maggiore, verso la Camera di commercio di Napoli cioè che prese l'iniziativa, perchè a Napoli sola, [in] città delle banche d'usura, si eseguono più arresti civili che in tutto il resto del Regno.

Il Varè discese alla confutazione particolareggiata di quei reclami; e, memore di essere stato altra volta deputato di un collegio del Friuli, dedicò aspra censura al voto della vostra Camera di commercio. Egli ricordò che nell'occasione del secondo congresso delle Camere di commercio tenutosi in Firenze nel 1871, la Camera di Commercio di Udine con un elaborato rapporto, fra le altre savie osservazioni, suggeriva l'abolizione dell'arresto personale. Ebbene, a sei anni di distanza, stonava maledettamente, e quasi [illegible] contraddizione che la stessa Camera di commercio proclamasse l'opposto principio. Lungi dal volere attribuire questo radicale mutamento di opinioni ad un consiglio di politiche considerazioni, il relatore intravvide però in esso un ossequio troppo [illegible] all'iniziativa di qualche centro più grosso. Fatto sta, aggiunse il Varè, che il presidente della Camera di commercio di Udine dopo quel voto rinunziò alla presidenza, ed io dubito molto che la incoerente deliberazione abbia influito a questo passo. Me ne dispiace, ripeto, per la Camera di commercio di Udine, ma l'abolizione dell'arresto civile è *passata. Bisogna rassegnarsi,* cercando in seguito di fare delle deliberazioni più sensate.

Stamane ebbe luogo una riunione della maggioranza per concertarsi sul migliore indirizzo da darsi ai lavori parlamentari. Si sente da tutti il bisogno *di una organizzazione* salda da imprimersi a questa maggioranza, nell'interesse del paese più che nell'interesse del partito. Ma se *tutti sono persuasi* di questa necessità, vi sono però alcuni che non lo vogliono intendere perchè temono per certi idoli che dalla confusione traggono unico alimento della loro vita e della loro potenza. Quindi è che la riunione *diede scarsissimo frutto,* ed anzi suggerì ad un centro più ristretto di tenere nuova seduta questa sera. Domani ve ne darò ragguaglio.

TELEGRAMMI

Belgrado, 7. — [illegible] attende nuove istruzioni da Costantinopoli. Il governo serbo ordinò la generale mobilizzazione.

Costantinopoli, 7. — Assicurasi che fu *in seguito a resistenza* a parecchi ordini del Sultano che Midhat fu accusato di voler esercitare un potere dittatoriale. Il *Levant Herald* annunzia che il maresciallo di palazzo, incaricato di annunziare a Midhat il suo esilio, gli mostrò documenti che lo implicano in una cospirazione. Midhat avrebbe esclamato: Sono vittima di una cospirazione russa.

Costantinopoli, 7. Un comunicato ufficiale *dice che il Sultano, avendo proclamato la Costitu*zione, garantisce l'eguaglianza di tutti i sudditi, e sostituendo il regime parlamentare al regime assoluto tutti i funzionarii devono conformarsi alle disposizioni della carta. Malgrado ciò, Midhat inclinava verso una via contraria allo spirito della Costituzione. Alcuni atti furono prodotti i quali indicano che il potere assoluto abbandonato dal Sultano era esercitato da altre mani, alcuni individui avevano formato progetti contro le prerogative del Sultano, e la tranquillità politica. Midhat aveva dovere d'impedire questi maneggi ma lasciò fare. Il regime abolito era dunque esercitato sotto altra forma; il Sultano prese allora la decisione di espellere *Midhat* per tutelare i suoi diritti e lo spirito costituzionale.

Roma, 8 È atteso oggi il ministro plenipotenziario Corti, proveniente da Costantinopoli.

Assicurasi che fra pochi giorni arriverà a Roma Midhat pascià.

Dicesi che S. M. il re abbia affrettato il ricevimento ufficiale del barone Haymerle, nuovo ambasciatore austro-ungarico, affine di menomare l'impressione che possa aver destato la nomina di una rappresentanza nazionale alla cerimonia *che si celebrerà a Milano pei caduti del 8 febbraio 1853.*

Pest, 8. — Tisza dichiarò martedì all'imperatore di rompere le trattative ed annunziò la dimissione del gabinetto. I ministri sottoscrissero la dimissione che fu formalmente presentata ieri all'imperatore.

ULTIMI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta d'ieri

Roma, 8. Comunicasi una lettera del deputato Seccone che si dimette.

Antonibon, Marchi e Cavallotto propongono che le dimissioni non si accettino, e che gli si conceda invece tre mesi di congedo.

La Camera consente.

Si convalidano le elezioni state contestate dei collegi di Bojano e di Iglesias. Si svolge da Cantoni una sua proposta per la aggregazione del comune d'Isola Sant'Antonio al mandamento di Sale.

Nicotera non si oppone ma fa delle riserve. La Camera la prende in considerazione.

Discutesi un progetto concernente la convenzione *con la Società Florio stipulata nel novembre 1876* per la continuazione dei servigi marittimi già affidati alla società Trinacria.

Plebano osserva questa convenzione essere una dannosa conseguenza della improvvida convenzione stipulata colla Trinacria e gli sembra non provveda diligentemente come già fece la prima.

Minghetti ragiona in sostegno della convenzione conchiusa, a suo giudizio, nell'interesse della Sicilia non meno che dell'Italia, e resa necessaria dalle circostanze.

Plutino Agostino, relatore, Damiani e Zanardelli rispondono pure alle obbiezioni di Plebano dimostrando la necessità assoluta e anco la convenienza di procurare che non fossero interrotti i servizi così importanti pel paese. Approvasi pertanto l'articolo unico di detta convenzione. Approvasi pure senza discussione il progetto che modifica l'applicazione dell'art. 96 della legge sul reclutamento militare.

La Camera proroga le sue sedute al 14 corrente.

Rio Janeiro, 7. — A Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco non vi fu alcun caso di vomito negro. La salute pubblica versa in condizioni migliori degli anni precedenti.

Londra, 8. — Secondo il *Times* il discorso della regina all'apertura del Parlamento sarà riservatissimo, parlerà assai brevemente della questione d'Oriente, *ed esprimerà la soddisfazione di* aver cooperato ad ottenere l'armistizio, loderà *Salisbury, deplorerà vivamente il rifiuto della Porta,* e dirà che ritirò l'ambasciatore in segno di profondo *malcontento.*

Il discorso doveva esprimere le speranze che il Sultano farebbe la pace colla Serbia e col Montenegro, e che effettuerebbe le riforme rendendo inutile l'intervento, ma i recenti avvenimenti modificarono questa frase. Dirà soltanto che spera che questi incidenti non saranno sfavorevoli allo scioglimento pacifico ed al ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Nulla si dirà circa la condotta futura dell'Inghilterra.

Roma, 8. — Il *Bersagliere* smentisce categoricamente tutte le voci sparse sul conto di Crispi come autore delle mene contro l'attuale ministero e ispiratore di articoli a danno del ministro dell'interno.

Il *Bersagliere* dice che le relazioni fra il governo e il presidente della Camera sono cordialissime, e afferma che le riunioni dei deputati ieri avvenute non ebbero carattere d'ostilità contro il ministero, limitandosi a chiedere che sia affrettata la convocazione della maggioranza che avverrà quanto prima.

Bukarest, 8. — Compineano assunse il portafoglio *della giustizia, Datian quello dei lavori.*

Costantinopoli, 8. — Il principe del Montenegro rispose telegraficamente al dispaccio del Granvisir dichiarandosi disposto di trattare immediatamente la pace colla Porta sulla base dello *statu quo,* così pure sulla rettifica della frontiera ma crede inutile di inviare un delegato speciale a Costantinopoli e domanda che i negoziati abbiano luogo a Vienna coll'ambasciatore ottomano. Il Jacht *Izzedin* avente a bordo Midhat lasciò oggi Sira diretto a Brindisi.

Pietroburgo, 8. — Il *Golos* crede che la caduta *di Midhat* meriti essere presa in considerazione dalle potenze che credevano possibile di basare la loro politica orientale sui progetti di riforma del Granvisir.

La Russia avrà quindi ragione di dire che occorrerà una base più solida. Bisogna che i governi, rispondendo all'ultima circolare della Russia prendano in considerazione gli ultimi fatti di Costantinopoli.

Il *Golos* spera che il discorso del trono all'apertura del Parlamento inglese proverà che la lezione data ai Turcofili inglesi dalla caduta di Midhat non rimase senza effetto.

Costantinopoli, 8. — Continuano gli armamenti ed i movimenti di truppe.

La dimissione di Midhat pascià non produsse alcuna agitazione.

Il governo ottomano è deciso di respingere le domande esorbitanti del Montenegro.

CORRIERE DEGLI AFFARI

9 febbrajo

Burro. *Brescia, 6 febbraio.* I prezzi praticati pel burro di qualità fina furono di L. 2.20, 2.25, 2.30 e 2.34 al chilog. fuori dazio.

Bovato, 6 febbraio. Il burro si contrattò a L. 2.22. al chilog.

Pavia, 5 febbraio.

Chilog. 205.300	L. 2.80	Chilog. 234.000	L. 2.88
» 113.000	» 2.80	» 80.600	» 2.75
» 63.000	» 2.89	» 1158.100	» 2.85
» 183.000	» 3.—	» 167.300	» 2.82
» 161.400	» 2.95	» 39.600	» 2.92
» 566.000	» 2.90	» 151.200	» 2.97

Totale, chilog. 3103.400.

Caffè. *Genova, 6 febbraio.* Mercato assai sostenuto e in specie nelle qualità di buon gusto. Venduti 1200 sacchi Porto Rico Mayaguez nuovo per Trieste, il prezzo è ignoto ma si crede a prezzi di aumento.

Zuccheri. *Genova, 6 febbraio.* I greggi si mantengono a prezzi fermi ma senza affari per mancanza di merce.

Nei raffinati Olanda furono ceduti sacchi 50 a L. 98 e sacchi 250 della raffineria nazionale a 120. A questi prezzi in oggi non si trovano più venditori.

Petrolio. *Anversa, 4 febbraio.* Il raffinato d'America fu [illegible], ed i prezzi dopo un piccolo movimento di rialzo, provocato dalla liquidazione di gennaio, chiudono in ribasso e in debole tendenza. Venduti 21,000 barili.

Quotasi: tipo bianco pronto a fr. 50, febbraio a 48.1[2, marzo e aprile a 46, settembre 49 il quint.

Deposito 58,988 barili.

Perfettamente sostenuto il nafta, ma con pochi affari: pronto a fr. 47, viaggiante a 41 il quint.

Deposito 394 barili e 1000 casse.

Bestiame. *Treviso, 6 febbraio.* Prezzo medio del bestiame praticatosi per ogni quintale:

	Odierno	Preced.
Bovi a peso vivo	L. 75 —	77 —
Vitelli » »	» 92 —	90 —
Maiali a peso morto	» 102 —	105 —

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 febbrajo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L. 25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	» 14.95	»	15.70
Segala	»	» 14.50	»	—.—
Lupini	»	» 8.50	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli, alpigiani	»	» 27.37	»	—.—
» di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 26.—	»	—.—
» in pelo	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	» 8.—	»	—.—
Castagne	»	» 14.15	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 8 febbraio

3 0[0 Francese	72.87	Cambio sull'Italia	8.—
5 0[0 Francese	105.07	Cons. Inglese	96.11[16
Rendita Italiana 5 0[0	71.80	Rendita turca	—.—
[illegible]	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	160.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	233.—	Tunisine	—.—
» Romane	77.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	[illegible]	[illegible] spagnuolo	—.—
» Romane	233.—	R. spagnuola, Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.14.—		

BERLINO 8 febbraio

Austriache	402.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	120.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	244.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	72.60	Cambio su Londra	—.—

FIRENZE, 8 febbraio

Ren. italiana	75.60	Azio. Naz. Banca	1960.—
Nap. d'oro (con.)	21.05	Ferr. Meri. (cont.)	332.—
Londra, 3 mesi	27.11	Obbligazioni	232.—
Francia, a vista	106.65	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1860	—.—	Credito Mobiliare	634.—
Azioni Tab. (num.)	814.—	Rend. italiana stall.	—.—

VIENNA, 8 febbraio

Mobigliare	148.30	Argento	114.50
Lombarde	78.25	Cambio su Parigi	49.—
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.60
Austriache	243.50	Rendita austriaca	68.40
Banca nazionale	837.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.86.—	Union-Bank	—.—

LONDRA, 8 febbraio

Inglese	95.3[4 a 95.5[8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	71.3[8 a 71.1[4	Ritirato dalla Banca	
Spagnuolo	11.15[16 a 12.3[16	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.1[2 a 11 3[4		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 8 febbraio

Rendita pronta 77.90 per fine cor. 78.—

Prestito Nazionale completo 49.50 e stallonato 41.— Veneto libero 241.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.70.

Banconote austriache 2.20.—

Lotti Turchi 42.50

Londra 3 mesi 27.10 Francese a vista 108.65.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.68	a	21.70
Banconote Austriache	» 219.50	»	220.—

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 8 febbraio (uff.)

Londra 123.45 *Argento* 114.50 *Nap.* 9.85.1[2.

BORSA DI MILANO, 8 febbraio.

Rendita italiana 77.82.50 a 77.85.— fine, Napoleoni d'oro 21.67 a 21.69. febbrajo —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 febbraio 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	752.1	751.8	753.1
Umidità relativa	80	68	69
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	N	calma	S.E.
Vento (velocità chil.)	1	0	1
Termometro centigrado	3.4	6.4	4.5

Temperatura (massima 7.7, minima —0.7)

Temperatura minima all'aperto —2.4

Orario della Strada Ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 po dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
	da Gemona		*per Gemona*
	ore 8.23 ant.		7.20 ant.
	» 2.30 pom.		» 5.— pom.

Angelo Inretigh *gerente responsabile*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.